Col lume celeste, o Signore, **previenici** **sempre e dovunque,** **affinché contempliamo** **con sguardo puro** **e accogliamo** **con degno affetto** **il mistero di cui tu** **ci hai voluto partecipi.**	**VIENI, SPIRITO SANTO** Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce. Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori. Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo. Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto conforto. O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli	Senza la tua forza nulla è nell'uomo, nulla è senza colpa. Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina. Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò ch'è sviato. Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni. Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. AMEN.

Lectio Giorno	TESTO GRECO	Brani paralleli MATTEO – MARCO – LUCA - GIOVANNI	Altri brani Paralleli Nuovo Testamento	Antico Testamento
Lunedì 16 Novembre 2026 – 1 Tm 1,1-7 **1** [1] **Paolo, apostolo di Cristo Gesù per comando di Dio nostro salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza,** [2] **a Timòteo, vero figlio mio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro.** [3] **Partendo per la Macedonia, ti raccomandai di rimanere a Èfeso perché tu ordinassi a taluni di non insegnare dottrine diverse** [4] **e di non aderire a**	**1:1** παῦλος {paolo} ἀπόστολος {apostolo} χριστοῦ {di cristo} ἰησοῦ {gesù} κατ᾽ {per} ἐπιταγὴν {ordine} θεοῦ {di dio} σωτῆρος {salvatore} ἡμῶν {nostro} καὶ {e} χριστοῦ {di cristo} ἰησοῦ {gesù} τῆς ἐλπίδος {speranza} ἡμῶν {nostra}		**Romani 1,1** Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunziare il vangelo di Dio, **Atti 16,1** Paolo si recò a Derbe e a Listra. C'era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una	

favole e a genealogie interminabili, le quali sono più adatte a vane discussioni che non al disegno di Dio, che si attua nella fede. [5] **Lo scopo del comando è però la carità, che nasce da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera.** [6] **Deviando da questa linea, alcuni si sono perduti in discorsi senza senso,** [7] **pretendendo di essere dottori della Legge, mentre non capiscono né quello che dicono né ciò di cui sono tanto sicuri.**

COMMENTO DI GIOVANNI

Desidero con voi ricordare e sottolineare la meraviglia stupenda e tremenda di questo consegnarsi di Dio alla nostra storia, alle nostre persone, con tutti i nostri limiti, difetti e peccati. Oggi inizia per noi l'ascolto di questa Lettera di Paolo: è Dio che in essa ci parla! E ci parla oggi! E parla a me, a te e a tutti noi che l'ascoltiamo. Quello che sta accadendo non è tanto e non è solamente il fatto che noi "leggiamo" queste parole, ma piuttosto che Dio ci parla e noi riceviamo il dono di poterlo ascoltare. In certo senso questa Parola s'incarna nella nostra storia e nella nostra vita. Siamo dunque visitati, introdotti e coinvolti nell' "avvenimento" della Parola di Dio. La nostra "preghiera" è quindi l'evento nel quale il Signore ci parla e noi, oggi, e nel luogo in cui ci troviamo, noi come siamo, lo ascoltiamo. Ascoltiamo Lui che ci parla! La Parola di Paolo è Parola di Dio, e Timoteo che l'ascolta lo fa anche per noi, nelle concrete situazioni nella quali ci troviamo. Come sempre, scusate il mio balbettare, ma desidero dirvi come avverto e vivo il nostro ascoltare insieme questa parola del Signore come evento di portata divina!

Paolo è "apostolo di Cristo Gesù", cioè è mandato a noi oggi con questa Parola, e lo è "per comando di Dio nostro salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza" (ver.1)! Con Timoteo, e come lui, l'ascoltiamo. E il dono della Parola è sempre un evento di generazione: per questo Paolo dice di Timoteo il suo essere "vero figlio mio nella fede". E anche noi veniamo "generati" da questa Parola e in questa Parola. Tale "generazione" è il triplice regalo-evento della fede: è "grazia, misericordia e pace" (ver.2) da parte di Dio e di Cristo Gesù Signore nostro per ciascuno di noi. Grazie, Signore!

1:2 τιμοθέῳ {a timoteo} γνησίῳ {legittimo} τέκνῳ {figlio} ἐν {nella} πίστει {fede}: χάρις {grazia}, ἔλεος {misericordia}, εἰρήνη {pace} ἀπὸ {da} θεοῦ {dio} πατρὸς {padre} καὶ {e} χριστοῦ {cristo} ἰησοῦ {gesù} τοῦ κυρίου {signore} ἡμῶν {nostro}. | {mio da}
1:3 καθὼς {-} παρεκάλεσά {esortazione} σε {ti} προσμεῖναι {rimanere} ἐν {a} ἐφέσῳ {efeso} πορευόμενος {andavo} εἰς {in} μακεδονίαν {macedonia}, ἵνα {per} παραγγείλῃς {ordinare} τισὶν {ad alcuni} μὴ {non} ἑτεροδιδασκαλεῖν {insegnare dottrine diverse} | {ripeto l' che ti feci mentre di di}
1:4 μηδὲ {e non} προσέχειν {occuparsi di} μύθοις {favole} καὶ {e} γενεαλογίαις {genealogie} ἀπεράντοις {senza fine}, αἵτινες {le quali} ἐκζητήσεις {discussioni} παρέχουσιν {suscitano} μᾶλλον {invece} ἢ {-} οἰκονομίαν {l' opera} θεοῦ {di dio} τὴν ἐν {sulla} πίστει {fede}: | {di di di promuovere che è fondata}
1:5 τὸ {lo} δὲ {-} τέλος {scopo} τῆς {di} παραγγελίας {incarico} ἐστὶν {è} ἀγάπη {l' amore} ἐκ {da} καθαρᾶς {puro} καρδίας {un cuore} καὶ {-} συνειδήσεως {una coscienza} ἀγαθῆς {buona} καὶ {e} πίστεως {una fede}

donna giudea credente e di padre greco;
1Timoteo 4,7
Rifiuta invece le favole profane, roba da vecchierelle.
1Timoteo 6,4
costui è accecato dall'orgoglio, non comprende nulla ed è preso dalla febbre di cavilli e di questioni oziose. Da ciò nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi,
1Timoteo 6,20
O Timòteo, custodisci il deposito; evita le chiacchiere profane e le obiezioni della cosiddetta scienza,
2Timoteo 2,14
Richiama alla memoria queste cose, scongiurandoli davanti a Dio di evitare le vane discussioni, che non giovano a nulla, se non alla perdizione di chi le ascolta.
2Timoteo 16,23
Non ci sono versetti che hanno questo riferimento.
2Timoteo 4,4
rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole.
Tito 1,4
a Tito, mio vero figlio nella fede comune: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro salvatore.
Tito 3,9
Guàrdati invece dalle questioni sciocche, dalle genealogie, dalle questioni e dalle contese intorno alla legge, perché sono cose inutili e vane.

Il compito che Paolo ha affidato a Timoteo è la custodia della fede, preservandola da "dottrine diverse" (ver.3), che sono inutili e pericolose deviazioni dal messaggio essenziale del "disegno di Dio che si attua nella fede". La fede, prima di essere "la nostra fede", e cioè la concreta e diretta esperienza di essa, è il "disegno di Dio" che così vuole e dona Se stesso a noi nel dono della fede: Parola ascoltata e accolta! Dove il dono divino è la Parola ed è anche il nostro accogliere quella Parola. La fede fiorisce e si attua nella carità. Sembra che Paolo voglia dirci che la carità è l'evento e il frutto della fede. Tale carità viene celebrata e vissuta da noi, e nasce "da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera" (ver.5): tutte realtà che non avremmo, se non le avessimo ricevute. Non merito nostro, ma semplicemente dono di Dio. Timoteo ha il compito di difenderci e salvaguardarci da "discorsi senza senso" fatti da pretesi dottori della Legge, che "non capiscono né quello che dicono né ciò di cui sono tanto sicuri" (ver.7). Dio ti benedica. E tu benedicimi. Tuo. Giovanni.	ἀνυποκρίτου {sincera}, | {questo che viene da da} **1:6** ὧν {da cose} τινες {alcuni} ἀστοχήσαντες {hanno deviato} ἐξετράπησαν {si sono abbandonati} εἰς {a} ματαιολογίαν {discorsi senza senso}, | {queste e} **1:7** θέλοντες {vogliono} εἶναι {essere} νομοδιδάσκαλοι {dottori della legge}, μὴ {non} νοοῦντες {sanno} μήτε {né} ἃ {quello che} λέγουσιν {dicono} μήτε {né} περὶ {-} τίνων {quello che} διαβεβαιοῦνται {affermano con certezza}. | {ma in realtà}		**1Corinzi 4,4** perché anche se non sono consapevole di colpa alcuna non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore!	
Martedì 17 Novembre 2026 – 1 Tm 1,8-11 [8] **Noi sappiamo che la Legge è buona, purché se ne faccia un uso legittimo,** [9] **nella convinzione che la Legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrìleghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini,** [10] **i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina,** [11] **secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato.** COMMENTO DI GIOVANNI Valore, importanza e limiti della Legge sono nell'attenzione del nostro brano. L' "uso legittimo" della Legge – alla lettera "se la si usa legittimamente" – conosce e riconosce la bontà della Legge, che rivelando ciò che è male per il Signore ne rivela la verità, e rivela a noi l'assoluta necessità di una vita nuova e buona. Dunque la Legge "non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui…" e tutto quello che segue nei vers.9-10. E questi "iniqui", siamo tutti! Siamo, o siamo	**1:8** οἴδαμεν {noi sappiamo} δὲ {-} ὅτι {che} καλὸς {buona} ὁ {la} νόμος {legge} ἐάν {se} τις {uno} αὐτῷ {ne} νομίμως {legittimo} χρῆται {fa un uso}, | {è} **1:9** εἰδὼς {sappiamo} τοῦτο {-}, ὅτι {che} δικαίῳ {per il giusto} νόμος {la legge} οὐ {non} κεῖται {è fatta}, ἀνόμοις {per gl' iniqui} δὲ {ma} καὶ {e} ἀνυποτάκτοις {i ribelli}, ἀσεβέσι {per gli empi} καὶ {e} ἁμαρτωλοῖς {i peccatori}, ἀνοσίοις {per i sacrileghi} καὶ {e} βεβήλοις {gl' irreligiosi}, πατρολῴαις {per coloro che uccidono padre} καὶ {e} μητρολῴαις {madre}, ἀνδροφόνοις {per gli omicidi}, | {anche} **1:10** πόρνοις {per i fornicatori},	**Giovanni 1,14** E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.	**Romani 7,7** Che diremo dunque? Che la legge è peccato? No certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non per la legge, né avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: *Non desiderare*. **Romani 7,12** Così la legge è santa e santo e giusto e buono è il comandamento. **Galati 5,23** contro queste cose non c'è legge. **Romani 1,29** colmi come sono di ogni sorta di ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di rivalità, di frodi, di malignità; diffamatori, **Apocalisse 18,13** cinnamòmo, amòmo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina, frumento, bestiame,	

stati, finchè non ci è stato donato “il Vangelo della gloria del beato Dio”. La Legge rivela all’uomo la sua condizione di peccato, ma non è capace di dare la salvezza e la vita nuova. Io non sono d’accordo con la nota delle bibbie che dice che la Legge “corregge”, e preferisco pensare che la Legge rivela il male, così facendo in certo modo rivela il bene che non abbiamo e in cui non siamo, ma non ha la potenza di salvare. Questa salvezza la può donare solo il Vangelo della gloria del beato Dio, cioè l’evento e l’annuncio di Gesù morto e risorto. Questo Vangelo, dice Paolo, “mi è stato affidato” (ver.11). Nella Pasqua di Gesù, infatti, tutto muore e risorge. Muore come vecchia creatura e rinasce nel dono della vita nuova dei figli di Dio. Solo come dono questo è possibile, dono ricevuto e accolto. Dono che Dio vuole per tutta l’umanità. Per tutta la creazione e per tutta la storia. Dio ti benedica. E tu benedicimi. Tuo. Giovanni.	ἀρσενοκοίταις {per i sodomiti}, ἀνδραποδισταῖς {per i mercanti di schiavi}, ψεύσταις {per i bugiardi}, ἐπιόρκοις {per gli spergiuri}, καὶ {e} εἴ {-} τι {ogni} ἕτερον {altra cosa} τῇ {alla} ὑγιαινούσῃ {sana} διδασκαλίᾳ {dottrina} ἀντίκειται {contraria}, | {per} **1:11** κατὰ {secondo} τὸ {il} εὐαγγέλιον {vangelo} τῆς {della} δόξης {gloria} τοῦ {del} μακαρίου {beato} θεοῦ {dio}, ὃ {che} ἐπιστεύθην {ha affidato} ἐγώ {mi}. | {egli}		greggi, cavalli, cocchi, schiavi e vite umane. **2Corinzi 4,4** ai quali il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo che è immagine di Dio. **1Tessalonicesi 2,4** ma come Dio ci ha trovati degni di affidarci il vangelo così lo predichiamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. **Tito 1,3** e manifestata poi con la sua parola mediante	

Mercoledì 18 Novembre 2026 – 1 Tm 1,12-17 [12] **Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me,** [13] **che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede,** [14] **e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.** [15] **Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io.** [16] **Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.** [17] **Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.** COMMENTO DI GIOVANNI Uniamoci oggi alla preghiera di Paolo che ringrazia il Signore per la sua opera di salvezza: la sua vicenda è il paradigma di ogni esperienza del dono della fede. Proprio il contrasto radicale tra la sua condizione di prima e la vita nuova che il Signore gli ha donato mette in	**:12** χάριν ἔχω {io ringrazio} τῷ {colui che} ἐνδυναμώσαντί {ha reso forte} με {mi} χριστῷ {cristo} ἰησοῦ {gesù} τῷ κυρίῳ {signore} ἡμῶν {nostro}, ὅτι {per} πιστόν {degno} με {avermi} ἡγήσατο {stimato} θέμενος {ponendo} εἰς {al} διακονίαν {servizio}, | {della sua fiducia suo me} **1:13** τὸ {che} πρότερον {prima} ὄντα {ero} βλάσφημον {un bestemmiatore} καὶ {-} διώκτην {un persecutore} καὶ {e} ὑβριστήν {un violento}: ἀλλὰ {ma} ἠλεήθην {misericordia mi è stata usata}, ὅτι {perché} ἀγνοῶν {per ignoranza} ἐποίησα {agivo} ἐν {nella} ἀπιστίᾳ {incredulità}, | {mia}	**Giovanni 16,2** Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio.	**Atti 8,3** Saulo intanto infuriava contro la Chiesa ed entrando nelle case prendeva uomini e donne e li faceva mettere in prigione. **Atti 3,17** Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, così come i vostri capi; 1Corinzi 15,9 Io infatti sono l'infimo degli apostoli, e non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Matteo 9,13 Andate dunque e imparate che cosa significhi: *Misericordia io voglio e non sacrificio*. Infatti non sono venuto a	

evidenza lo splendore e la potenza dell'opera divina. Il "bestemmiatore persecutore e violento" è stato giudicato degno di fiducia e messo al servizio del Signore Gesù! Oso dire che anche la precisazione del ver.13 – "mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede" – si può considerare non esclusiva della particolare vicenda di Paolo, ma in certo modo propria di ogni storia della salvezza, nell'ignoranza e nella lontananza dalla fede. La misericordia divina è sempre principio di una vita nuova! E quanto aveva imperversato il male, altrettanto "la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù" (ver.14). E' meraviglioso che ognuno di noi possa oggi riconoscersi nella vicenda di Paolo! Soprattutto chi ha vissuto in termini più drammatici la sua storia di salvezza e di vita nuova. Ma chi non è stato in tale drammatica e meravigliosa vicenda? E chi in certo modo non continua a sperimentare tale vertigine di evento e di potenza divina? Per questo, l'Apostolo può dire al ver.15: "Questa Parola è degna di fede e di essere accolta da tutti". Ognuno trova se stesso e la sua storia di vita nella Parola del Signore, e quindi, in particolare oggi, nella memoria della conversione di Paolo! Così, la storia della salvezza diventa la storia mia, tua e di ciascuno di noi: "Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io" (ver.15). Quel "primo" si può intendere in due modi: come "primato" di gravità e quindi di splendore dell'opera divina; e come "primato" temporale, perché anche se la vicenda di Paolo è di duemila anni più vecchia della mia, la mia personale esperienza di conversione e di salvezza la vivo come un "primo" mai prima accaduto! Però, a Paolo possiamo concedere l'esclusiva del ver.16: "Ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna". Tuttavia, nello stretto orizzonte dell'esperienza di ciascuno di noi, non è difficile pensare che ognuno si avverta come il primo tra quelli con i quali ha più strettamente condiviso la sua personale vicenda. Quello che in ogni modo è certo, è la comunione di tutti noi nella conclusione di questa bellissima preghiera dell'Apostolo: "Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen." (ver.17). Onore e gloria al nostro Dio, che è "incorruttibile, invisibile e unico", e che dunque non si può assolutamente confondere con i moltissimi e vani idoli di salvezza e di virtù che popolano la storia umana. Questo Dio che in Gesù ha voluto amarci fino ad assumere la nostra natura corrotta per rendersi a noi visibile, e non nella presunta e orgogliosa unicità	**1:14** ὑπερεπλεόνασεν {è sovrabbondata} δὲ {e} ἡ {la} χάρις {grazia} τοῦ {del} κυρίου {signore} ἡμῶν {nostro} μετὰ {con} πίστεως {la fede} καὶ {e} ἀγάπης {con l' amore} τῆς {che} ἐν {in} χριστῷ {cristo} ἰησοῦ {gesù}. | {è} **1:15** πιστὸς {certa} ὁ {quest'} λόγος {affermazione} καὶ {e} πάσης {pienamente} ἀποδοχῆς {essere accettata} ἄξιος {degna di}, ὅτι {che} χριστὸς {cristo} ἰησοῦς {gesù} ἦλθεν {è venuto} εἰς τὸν {nel} κόσμον {mondo} ἁμαρτωλοὺς {i peccatori} σῶσαι {per salvare}: ὧν {dei quali} πρῶτός {il primo} εἰμι {sono} ἐγώ {io}, | {è} **1:16** ἀλλὰ {ma} διὰ {per} τοῦτο {questo} ἠλεήθην {mi è stata fatta misericordia}, ἵνα {affinché} ἐν {in} ἐμοὶ {me} πρώτῳ {per primo} ἐνδείξηται {dimostrasse} χριστὸς {cristo} ἰησοῦς {gesù} τὴν {la} ἅπασαν {tutta} μακροθυμίαν {pazienza}, πρὸς {di} ὑποτύπωσιν {esempio} τῶν {a quanti} μελλόντων {in seguito} πιστεύειν {avrebbero creduto} ἐπ᾽ {in} αὐτῷ {lui} εἰς {per} ζωὴν {vita} αἰώνιον {eterna}. | {sua e io servissi avere} **1:17** τῷ {al} δὲ {-} βασιλεῖ {re} τῶν αἰώνων {eterno}, ἀφθάρτῳ {immortale} ἀοράτῳ {invisibile}		chiamare i giusti, ma i peccatori». **2Pietro 3,15** La magnanimità del Signore nostro giudicatela come salvezza, come anche il nostro carissimo fratello Paolo vi ha scritto, secondo la sapienza che gli è stata data; 2Tessalonicesi 3,7 Sapete infatti come dovete imitarci: poiché noi non abbiamo vissuto oziosamente fra voi, Colossesi 1,15 Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; **1Timoteo 6,16** il solo che possiede l'immortalità, che abita una luce inaccessibile; che nessuno fra gli uomini ha mai visto né può vedere. A lui onore e potenza per sempre. Amen. **Romani 16,27** a Dio che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli dei secoli. Amen.	

delle potenze mondane, ma come nostro umilissimo fratello, fino alla Croce! Dio ti benedica. E tu benedicimi. Tuo. Giovanni.	μόνῳ {unico} θεῷ {all' dio}, τιμὴ {onore} καὶ {e} δόξα {gloria} εἰς τοὺς {nei} αἰῶνας {secoli} τῶν {dei} αἰώνων {secoli}: ἀμήν {amen}. | {siano}			

Giovedì 19 Novembre 2026 – 1 Tm 1,18-20

[18] Questo è l'ordine che ti do, figlio mio Timòteo, in accordo con le profezie già fatte su di te, perché, fondato su di esse, tu combatta la buona battaglia, [19] conservando la fede e una buona coscienza. Alcuni, infatti, avendola rinnegata, hanno fatto naufragio nella fede; [20] tra questi Imeneo e Alessandro, che ho consegnato a Satana, perché imparino a non bestemmiare.

COMMENTO DI GIOVANNI

La conclusione del cap.1 mi sembra confermi la responsabilità che Paolo affida a Timoteo circa la custodia della fede della comunità di fronte al pericolo di dottrine deformanti e pericolose. Sono quelle che ha chiamato "dottrine diverse …favole e genealogie interminabili.. più adatte a vane discussioni che non al disegno di Dio che si attua nella fede" (vers.3-4). A questo fine egli ricorda al suo giovane discepolo la responsabilità che gli è stata data con l'incarico ministeriale che gli è stato conferito. Sono un po' incerto sul significato delle "profezie" di cui parla il ver.18: si tratta di particolari rivelazioni e insegnamenti dati a Timoteo, o semplicemente alle parole che nella liturgia gli hanno attribuito il compito del ministero? Propenderei per la seconda ipotesi, ma senza escludere la prima: forse un "commento" personalizzato delle parole della liturgia? Ditemi cosa ne pensate!

L'affermazione "avendola rinnegata" si riferisce forse alla "buona coscienza" che accompagna e custodisce il dono della fede. I due che "hanno fatto naufragio nella fede" forse non hanno conservato quella "buona coscienza", cioè una coscienza relativa al dono della fede. Imeneo e Alessandro l'hanno "rinnegata" (ver.19). La severa espressione che dice la "consegna a Satana" ha una funzione terapeutica. Anche se severo, il provvedimento ha come scopo il recupero: "…perché imparino a non bestemmiare". Il giudizio deve essere sempre "salvifico", e cioè teso a ritrovare la via della salvezza. Non una sentenza di condanna.

La vita di fede, proporzionatamente alla persona e alle sue responsabilità è in ogni modo, e sempre, una "buona battaglia". Non una battaglia di violenza mondana, ma una battaglia per la salvezza e per la custodia del dono di Dio. Questo mi ha riportato al ver.5 di questo capitolo: "Lo scopo del comando (è la

1:18 ταύτην {questo} τὴν παραγγελίαν {incarico} παρατίθεμαί {affido} σοι {ti}, τέκνον {figlio} τιμόθεε {timoteo}, κατὰ {in armonia con} τὰς {le} προαγούσας {in precedenza fatte} ἐπὶ {a riguardo} σὲ {tuo} προφητείας {profezie}, ἵνα {perché} στρατεύῃ {tu combatta} ἐν {in virtù di} αὐταῖς {esse} τὴν {la} καλὴν {buona} στρατείαν {battaglia}, \| {mio che sono state}
1:19 ἔχων {conservando} πίστιν {la fede} καὶ {e} ἀγαθὴν {buona} συνείδησιν {una coscienza}, ἥν {alla quale} τινες {alcuni} ἀπωσάμενοι {hanno rinunziato} περὶ {quanto} τὴν {alla} πίστιν {fede} ἐναυάγησαν {hanno fatto naufragio}: \| {e così}
1:20 ὧν {tra questi} ἐστιν {sono} ὑμέναιος {imeneo} καὶ {e} ἀλέξανδρος {alessandro}, οὓς {che} παρέδωκα {ho consegnati} τῷ {a} σατανᾷ {satana} ἵνα {affinché}

1Timoteo 4,14
Non trascurare il dono spirituale che è in te e che ti è stato conferito, per indicazioni di profeti, con l'imposizione delle mani da parte del collegio dei presbiteri.
2Timoteo 4,7
Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede.
2Timoteo 2,17
la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena. Fra questi ci sono Imenèo e Filèto,
2Timoteo 4,14
Alessandro, il ramaio, mi ha procurato molti mali. *Il Signore* gli *renderà secondo le sue opere*;
1Corinzi 5,5
questo individuo sia dato in balìa di satana per la rovina della sua carne, affinché il suo spirito possa ottenere la salvezza nel giorno del Signore.

stessa parola che qui, al ver.18, dice "l'ordine che ti do") è però la carità, che nasce da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera". Dio ti benedica. E tu benedicimi. Tuo. Giovanni.	παιδευθῶσιν {imparino a} μὴ {non} βλασφημεῖν {bestemmiare}.				

Venerdì 20 Novembre 2026 – 1 Tm 2,1-7

2 [1] **Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini,** [2] **per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio.** [3] **Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore,** [4] **il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità.** [5] **Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù,** [6] **che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti,** [7] **e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità.**

COMMENTO DI GIOVANNI

Tutto questo secondo capitolo merita ed esige una particolare attenzione, per come tocca temi di estrema attualità e importanza, che io non segnalerò, con la certezza che saremo tutti molto aiutati.

Il ver.1 chiede l'universalità della nostra preghiera: "per tutti gli uomini"! Non è inutile precisare che si intende con questa espressione l'intera umanità! E' molto interessante anche la convergenza dei quattro termini con i quali Paolo indica la preghiera. Si tratta di ogni tipo di preghiera! Vi trascrivo i termini come sono espressi nella versione latina:

2:1 παρακαλῶ {esorto} οὖν {dunque} πρῶτον {prima} πάντων {di ogni cosa} ποιεῖσθαι {si facciano} δεήσεις {suppliche}, προσευχάς {preghiere}, ἐντεύξεις {intercessioni}, εὐχαριστίας {ringraziamenti}, ὑπὲρ {per} πάντων {tutti} ἀνθρώπων {gli uomini}, | {altra che}
2:2 ὑπὲρ {per} βασιλέων {i re} καὶ {e} πάντων {per tutti} τῶν {quelli che} ἐν {in} ὑπεροχῇ {autorità} ὄντων {sono}, ἵνα {affinché} ἥρεμον {tranquilla} καὶ {e} ἡσύχιον {quieta} βίον {una vita} διάγωμεν {possiamo condurre} ἐν {in} πάσῃ {tutta} εὐσεβείᾳ {pietà} καὶ {e} σεμνότητι {dignità}. | {costituiti}
2:3 τοῦτο {questo} καλὸν {buono} καὶ {e} ἀπόδεκτον {gradito}

Giovanni 8,32
conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».
Matteo 20,28
appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti».

Romani 13,1-7
1 Ciascuno stia sottomesso alle autorità costituite; poiché non c'è autorità se non da Dio e quelle che esistono sono stabilite da Dio.
2 Quindi chi si oppone all'autorità, si oppone all'ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono si attireranno addosso la condanna.
3 I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver da temere l'autorità? Fa' il bene e ne avrai lode, **4** poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora temi, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi opera il male.
5 Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. **6** Per questo dunque dovete pagare i tributi, perché quelli che sono dediti a questo compito sono funzionari di Dio. **7** Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo, il tributo; a chi le tasse le tasse; a chi il timore il timore; a chi il rispetto il rispetto.
Tito 3,1
Ricorda loro di esser sottomessi ai magistrati e alle autorità, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona;
1Timoteo 1,1
Paolo, apostolo di Cristo Gesù, per comando di Dio nostro salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza,
1Corinzi 8,6
per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo per lui.
Ebrei 8,6
Ora invece egli ha ottenuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, essendo questa fondata su migliori promesse.
Galati 1,4
che ha dato se stesso per i nostri peccati, per strapparci da questo mondo perverso, secondo la volontà di Dio e Padre nostro,
2Corinzi 5,15
Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro.
Efesini 5,2
e camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.
Tito 2,14

Ezechiele 18,23
Forse che io ho piacere della morte del malvagio - dice il Signore Dio - o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva?

obsecrationes, orationes, postulationes, gratiarum actiones pro omnibus hominibus. Dall'intercessione alla preghiera, dalla supplica al rendimento di grazie. Una preghiera veramente ricca! Bello che sia per tutta l'umanità! Il ver.2 è di grandissimo rilievo. Almeno così sembra a me. E lo sento importante anche per la nostra "preghiera universale" nella Messa dove quasi sempre si chiede che quelli che governano e comandano, e sono "in alto", si convertano e facciano i bravi. Qui, invece si chiede di pregare per "loro", "affinchè "noi" possiamo "condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio". C'è un particolare notevole in questa frase, e cioè i termini usati sono in maggioranza molto rari. Molto "speciali". Alla lettera dice di questa nostra vita che sia per noi "quieta e tranquilla, in tutto raccoglimento e purezza". Questo testo è molto importante perché induce – ed esige! – una certa riflessione sul testo evangelico che dice il "date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio", dove il "dare" è in realtà un "restituire", e non esprime forse tutto quell'armonico accordo tra due poteri, il politico e il religioso, ma l'esigente distinzione tra chi gestisce il potere mondano e chi, come sarebbero i cristiani, è convocato e impegnato nella vita secondo il Vangelo. Non quindi un "concordato", che è sempre esposto ad essere un accordo tra poteri, ma l'incessante conversione evangelica dei cristiani, cui si chiede di non lasciarsi confondere e sedurre dai poteri mondani. Soprattutto dai soldi! Non dimentichiamo la domanda di Gesù sull'effige impressa nelle monete romane. Detto questo, che è "cosa bella e gradita al cospetto di Dio" (ver.3), è bello ubbidire a Dio con la nostra preghiera che domanda a Lui quello che Lui stesso ha stabilito, e cioè che "tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza	ἐνώπιον {davanti a} τοῦ σωτῆρος {salvatore} ἡμῶν {nostro} θεοῦ {dio}, | {è} **2:4** ὃς {il quale} πάντας {tutti} ἀνθρώπους {gli uomini} θέλει {vuole} σωθῆναι {siano salvati} καὶ {e} εἰς {alla} ἐπίγνωσιν {conoscenza} ἀληθείας {della verità} ἐλθεῖν {vengano}. | {che} **2:5** εἷς {un solo} γὰρ {infatti} θεός {dio}, εἷς {un solo} καὶ {anche} μεσίτης {mediatore} θεοῦ {fra dio} καὶ {e} ἀνθρώπων {gli uomini}, ἄνθρωπος {uomo} χριστὸς {cristo} ἰησοῦς {gesù}, | {c' è e} **2:6** ὁ {che} δοὺς {ha dato} ἑαυτὸν {sé stesso} ἀντίλυτρον {prezzo di riscatto} ὑπὲρ {per} πάντων {tutti}, τὸ {la} μαρτύριον {testimonianza} καιροῖς {a tempo} ἰδίοις {suo}: | {come questa è resa} **2:7** εἰς ὃ {della quale} ἐτέθην {fui costituito} ἐγὼ {io} κῆρυξ {predicatore} καὶ {e} ἀπόστολος {apostolo} ἀλήθειαν {il vero} λέγω {io dico}, οὐ {non} ψεύδομαι {mento}		il quale ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formarsi un popolo puro che gli appartenga, zelante nelle opere buone. Romani 3,26 nel tempo della divina pazienza. Egli manifesta la sua giustizia nel tempo presente, per essere giusto e giustificare chi ha fede in Gesù. 2Timoteo 1,11 del quale io sono stato costituito araldo, apostolo e maestro. Atti 9,15 Ma il Signore disse: «Va', perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; Galati 2 **1** Dopo quattordici anni, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Barnaba, portando con me anche Tito: **2** vi andai però in seguito ad una rivelazione. Esposi loro il vangelo che io predico tra i pagani, ma lo esposi privatamente alle persone più ragguardevoli, per non trovarmi nel rischio di correre o di aver corso invano. **3** Ora neppure Tito, che era con me, sebbene fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere. **4** E questo proprio a causa dei falsi fratelli che si erano intromessi a spiare la libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi. **5** Ad essi però non cedemmo, per riguardo, neppure un istante, perché la verità del vangelo continuasse a rimanere salda tra di voi. **6** Da parte dunque delle persone più ragguardevoli - quali fossero allora non m'interessa, perché Dio non bada a persona alcuna - a me, da quelle persone ragguardevoli, non fu imposto nulla di più. **7** Anzi, visto che a me era stato affidato il vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi - **8** poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per i pagani - **9** e riconoscendo la grazia a me conferita, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Barnaba la loro destra in segno di comunione, perché noi andassimo verso i pagani ed essi verso i circoncisi. **10** Soltanto ci pregarono di ricordarci dei poveri: ciò che mi sono proprio preoccupato di fare. **11** Ma quando Cefa venne ad Antiochia, mi opposi a lui a viso aperto perché evidentemente aveva torto. **12** Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. **13** E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, al punto che anche Barnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. **14** Ora quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei? **15** Noi che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, **16** sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo	

della verità” (verr.4). E la verità è che tutti sono salvati! Questo è confermato dal versetto che segue: “Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti”!!! (vers.5-6). Notate anche la straordinaria forza dell’espressione “l’uomo Cristo Gesù”, con quel termine “uomo” così fortemente attribuito al Cristo! Dio ti benedica. E tu benedicimi. Tuo. Giovanni.	διδάσκαλος {istruire} ἐθνῶν {gli stranieri} ἐν {nella} πίστει {fede} καὶ {e} ἀληθείᾳ {verità}. | {e per nella}		creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge *non verrà mai giustificato nessuno*». **17** Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, forse Cristo è ministro del peccato? Impossibile! **18** Infatti se io riedifico quello che ho demolito, mi denuncio come trasgressore. **19** In realtà mediante la legge io sono morto alla legge, per vivere per Dio. **20** Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me. **21** Non annullo dunque la grazia di Dio; infatti se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano.	

Sabato 21 Novembre 2026 – 1 Tm 2,8-15

8 Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza polemiche. 9 Allo stesso modo le donne, vestite decorosamente, si adornino con pudore e riservatezza, non con trecce e ornamenti d’oro, perle o vesti sontuose, 10 ma, come conviene a donne che onorano Dio, con opere buone.
11 La donna impari in silenzio, in piena sottomissione. 12 Non permetto alla donna di insegnare né di dominare sull’uomo; rimanga piuttosto in atteggiamento tranquillo. 13 Perché prima è stato formato Adamo e poi Eva; 14 e non Adamo fu ingannato, ma chi si rese colpevole di trasgressione fu la donna, che si lasciò sedurre. 15 Ora lei sarà salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con saggezza.

COMMENTO DI GIOVANNI

In questa seconda parte del cap.2 il termine reso in italiano con “uomini” è diverso da quello presente nei versetti precedenti, e indica più direttamente la figura maschile in relazione e confronto con quella femminile. Quindi, nel nostro brano quello si dice dell’uomo è in relazione con quello che si dice della donna. E così penso bisogna considerare anche la relazione tra il ver.8 che si rivolge agli uomini, e il ver.9 rivolto alle donne. Pur significando i termini “uomo” e “donna”, si può intendere come un insegnamento dato ai mariti e alle mogli. O ai fratelli e alle sorelle. In questa prospettiva non è di poco rilievo che agli uomini si chieda la preghiera, che deve essere celebrata “alzando al cielo mani pure, senza collera e senza polemiche”: mi sembra un’indicazione fortemente piegata verso il “femminile”, rispetto a quello che in generale le culture

2:8 βούλομαι {io voglio} οὖν {dunque} προσεύχεσθαι {preghino} τοὺς {gli} ἄνδρας {uomini} ἐν {in} παντὶ {ogni} τόπῳ {luogo}, ἐπαίροντας {alzando} ὁσίους {pure} χεῖρας {mani} χωρὶς {senza} ὀργῆς {ira} καὶ {e} διαλογισμοῦ {dispute}. \| {che senza}
2:9 ὡσαύτως {allo stesso modo} [καὶ {-}] γυναῖκας {le donne} ἐν {in} καταστολῇ {modo} κοσμίῳ {decoroso} μετὰ {con} αἰδοῦς {pudore} καὶ {e} σωφροσύνης {modestia} κοσμεῖν {vestano} ἑαυτάς {si}, μὴ {non} ἐν {di} πλέγμασιν {trecce} καὶ {e} χρυσίῳ {d' oro} ἢ {o} μαργαρίταις {di perle} ἢ {o} ἱματισμῷ {di vesti} πολυτελεῖ {lussuose},
2:10 ἀλλ᾽ {ma} ὃ {come} πρέπει {si addice} γυναιξὶν {a donne} ἐπαγγελλομέναις {che fanno professione} θεοσέβειαν {di

1Pietro 3,2-4
2 considerando la vostra condotta casta e rispettosa. **3** Il vostro ornamento non sia quello esteriore - capelli intrecciati, collane d'oro, sfoggio di vestiti -; **4** cercate piuttosto di adornare l'interno del vostro cuore con un'anima incorruttibile piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio.
1Corinzi 14,34-35
34 Come in tutte le comunità dei fedeli, le donne nelle assemblee tacciano perché non è loro permesso parlare; stiano invece sottomesse, come dice anche la legge. **35** Se vogliono imparare qualche cosa, interroghino a casa i loro mariti, perché è sconveniente per una donna parlare in assemblea.
1Corinzi 11,3
Voglio però che

Isaia 3,16
Dice il Signore:
«Poiché si sono insuperbite le figlie di Sion e procedono a collo teso, ammiccando con gli occhi, e camminano a piccoli passi facendo tintinnare gli anelli ai piedi,
Genesi 3,16
Alla donna disse:
«Moltiplicherò
i tuoi dolori e le tue gravidanze,
con dolore partorirai figli.
Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà».
Genesi 2,18
Poi il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile».
Genesi 2,21
Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la

riferiscono al maschile. Peraltro, il ver.9 chiede alle donne una forte reinterpretazione della sostanziale rilevanza dell'abbigliamento e degli ornamenti, e del loro significato: "pudore e riservatezza … opere buone": abbigliamenti e ornamenti ben rilevanti e altamente significativi! Dico subito che i vers.11-15 mi sembrano molto importanti e che spero siano accolti e pensati e pregati da tutti noi, e in particolare dalle mie sorelle e amiche, con grande attenzione. Un certo "femminismo" competitivo e paritario difficilmente può accogliere queste indicazioni, che sono di grande rilievo per come descrivono non solo la condizione femminile, ma, attraverso essa e in essa, il volto e il cuore della nuova umanità e in particolare la fisionomia profonda della comunità cristiana nel suo insieme e nei suoi elementi privilegiati. Il ver.11 rende con il termine "silenzio" quello che al ver.2 diceva la vita "tranquilla" che la comunità cristiana chiede al Signore. Il termine "dominare" del ver.12 è presente solo qui in tutto il Nuovo Testamento, e dice un regime violento di comando e di oppressione assolutista, al quale di nuovo Paolo contrappone la "tranquillità" che abbiamo già incontrato al ver.11. La memoria di Genesi 3, ai vers.13-14 del nostro brano, è molto delicata e, mi sembra, molto importante. La responsabilità di Eva sembra essere legata al suo sconfinamento in atteggiamenti maschilistici ingannevoli quanto pretenziosi (diventare "uguali" a Dio) che non sono lontani dalla pretesa tutta maschile di una torre di Babele che arrivi fino al cielo: spirito di conquista opposto alla fede che è invece accoglienza! L'invito , anzi il comando, è di non "lasciarsi sedurre" da quello che caratterizza l'istinto maschile. Ed è in questa prospettiva che viene esaltata la condizione opposta, e cioè la fecondità e la generazione della vita: dare vita come opposizione radicale al dare la morte. Una fecondità che ha la sua bellezza e la sua potenza "nella fede, nella carità e nella santificazione, con saggezza" (ver.15). Ma questo è ciò che è chiesto a tutta la comunità credente, donne e uomini. Qui sta il primato sapienziale e la grande autorevolezza del "femminile" nella comunità cristiana. E' questo che deve caratterizzarla e guidarla. Dio ti benedica. E tu benedicimi. Tuo. Giovanni.	pietà}, δι᾽ {di} ἔργων {opere} ἀγαθῶν {buone}. **2:11** γυνὴ {la donna} ἐν {in} ἡσυχίᾳ {silenzio} μανθανέτω {impari} ἐν {con} πάσῃ {ogni} ὑποταγῇ {sottomissione}: **2:12** διδάσκειν {insegnare} δὲ {poiché} γυναικὶ {alla donna} οὐκ {non} ἐπιτρέπω {permetto}, οὐδὲ {né} αὐθεντεῖν {usare autorità} ἀνδρός {sul marito}, ἀλλ᾽ {ma} εἶναι {stia} ἐν {in} ἡσυχίᾳ {silenzio}. | {d' di} **2:13** ἀδὰμ {adamo} γὰρ {infatti} πρῶτος {per primo} ἐπλάσθη {fu formato}, εἶτα {poi} εὕα {eva}. | {e} **2:14** καὶ {e} ἀδὰμ {adamo} οὐκ {non} ἠπατήθη {fu sedotto}, ἡ {la} δὲ {ma} γυνὴ {donna} ἐξαπατηθεῖσα {essendo stata sedotta} ἐν {in} παραβάσει {trasgressione} γέγονεν {cadde}: **2:15** σωθήσεται {sarà salvata} δὲ {tuttavia} διὰ {-} τῆς τεκνογονίας {partorendo figli}, ἐὰν {se} μείνωσιν {persevererà} ἐν {nella} πίστει {fede} καὶ {-} ἀγάπῃ {nell' amore} καὶ {e} ἁγιασμῷ {nella santificazione} μετὰ {con} σωφροσύνης {modestia}:		sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l'uomo, e capo di Cristo è Dio. **1Corinzi 11,8-12** **8** E infatti non l'uomo deriva dalla donna, ma la donna dall'uomo; **9** né l'uomo fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo. **10** Per questo la donna deve portare sul capo un segno della sua dipendenza a motivo degli angeli. **11** Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo è senza la donna; **12** come infatti la donna deriva dall'uomo, così l'uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio. **1Corinzi 13,13** Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!	carne al suo posto. **Genesi 3,12-13** **12** Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». **13** Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». **Numeri 31,16** Proprio loro, per suggerimento di Balaam, hanno insegnato agli Israeliti l'infedeltà verso il Signore, nella faccenda di Peor, per cui venne il flagello nella comunità del Signore.